



**Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma**

Via San Martino della Battaglia, 4 - 00185 ROMA

Masterplan di Onna

DATA

Marzo 2011

FORMATO

A4

OGGETTO

Relazione illustrativa - linee guida del Masterplan

COORDINAMENTO DEL PROGETTO:

Univ. Prof. Dr. Wittfrida Mitterer



Città dell'Aquila

Comune di L'Aquila

Viale 25 aprile - 67100 L'AQUILA

Assessorato alla ricostruzione:

Ass. dott. P. Di Stefano

Settore Pianificazione e Ripianificazione del territorio:

Dirigente Arch. Chiara Santoro

Consulenti: Arch. Daniele Iacovone, Arch. Sergio Pasanisi, Prof. Avv. Paolo Urbani.

SCHALLER/THEODOR ARCHITEKTEN BDA **Schaller/Theodor Architekten und Stadtplaner AKNW**

con: arch. M. Tombaccini (PM), arch. A.M. Conoci

Balthasarstraße 79, 50670 Colonia, Germania

tel (+49) 221-9730 09-0 fax (+49) 221-7392854

WWW.SCHALLERTHEODOR.DE / ARCHITEKTEN@SCHALLERTHEODOR.DE

COOPERAZIONE:



STUDIO ARCHITETTI MAR

Prof. Arch. Giovanna Mar

con: arch. A. Zanchettin (PM), arch. E. De Pieri, A. Ferrara,
C. Marolla, L. Messina, F. Signor

VIA CASTELLANA 60 - 30174 - Zelarino (VENEZIA)

tel 041-984477 fax 041-984026 - mar@studioarchmar.it



Manens-Tifs

CONSULENTE PER GLI IMPIANTI

Manens Tifs S.r.l.

C.so Stati Uniti, 56, 35127 Padova

049-8705110 - Fax: 049-6988201 info@tifs.it

Ing. Giorgio Finotti, prof. ing. R. Zecchin,

ing. A. Fornasiero, ing. S. Valenti

CONTRIBUTO ANALISI STORICA E RILIEVI:

Innsbuck Universität

Fakultät Architektur - Fachbereich Baugeschichte

prodotto da/elaborazione grafica: Studio Schaller/Theodor Architekten BDA

Compito

Onna ha condotto, dietro il terrapieno della linea ferroviaria, una vita nascosta. Il fatto che la notte del terremoto le ambulanze non abbiano trovato la strada per giungere a prestare i primi soccorsi e che gli abitanti dovessero correre lungo la strada statale per richiamare la loro attenzione, dimostra in maniera chiara tale isolamento.

Ciò ha contribuito al mantenimento inalterato, per lungo tempo fino al giorno della distruzione, dell'immagine rurale del paese. Tuttavia le facciate degli edifici e alcune modifiche attuate nelle aree vicine già annunciavano la trasformazione strutturale in atto. L'improvvisa distruzione ha così reso evidente la lenta cancellazione dei caratteri locali, a cui si sarebbe inesorabilmente giunti, anche se lentamente nel tempo e senza riscontrare opposizioni.

Alla richiesta di un futuro certo e concreto per Onna, il Masterplan deve pertanto rispondere attraverso la conservazione dell'identità autentica del paese, consolidando il legame tra abitante e luogo, in modo da assicurare la propria sopravvivenza.

Il rilievo dell'esistente

Onna, la sua posizione nel territorio

Onna gode di un proprio carattere unitario, non periferico, lungo il fondovalle del fiume Aterno, fra la catena montuosa del Gran Sasso a nord e del Sirente-Velino a sud. L'ubicazione in un'area soggetta alle inondazioni, non solo dell'Aterno ma anche dei suoi affluenti Vera e Raialo, ha provocato la limitazione del primo nucleo urbanizzato ad una piccola area rialzata, con la strada principale lasciata a nord, ai piedi della catena montuosa, senza lambire il paese.

La strada di valle aveva già in tempi romani un significato particolare. Era infatti percorsa dalle rotte di transumanza, lo spostamento stagionale delle greggi, che collegavano la Puglia con le zone alte dell'Abruzzo e viceversa. Onna, situata su un importante crocevia, costituiva tappa importante lungo questo tracciato. Qui infatti si incrociavano la via che a nord, lungo la valle del Vera, passando per Paganica, conduceva fino all'altopiano di Acqua di S. Franco e Campo Imperatore, e quella a sud che, attraverso un guado all'altezza di Monticchio, portava ad una comoda salita verso il monte Velino. A testimonianza del grande significato economico della transumanza, rimangono oggi a Onna moltissimi abbeveratoi situati sia all'interno dell'abitato sia ai suoi margini.

I maggiori nuclei vicini, Paganica e Monticchio, costituiscono elementi fondamentali per l'economia locale, giocando un ruolo importante nella gerarchia delle relazioni esterne del paese, così come L'Aquila, situata nelle immediate vicinanze di Onna, capitale culturale ed economica, capoluogo della regione, sede di una delle più antiche tipografie fondata nel 1482 da Rottweil.

La bonifica del territorio, attraverso il prosciugamento del terreno e la realizzazione di canali d'irrigazione, operata da parte dei romani, dei cistercensi e dei proprietari terrieri, ha portato alla trasformazione nei secoli di una pianura fluviale in un fertile terreno agricolo. A tutela e controllo del mantenimento dei sistemi di gestione delle acque operano oggi le cooperative.

Immersa in questo paesaggio di fertili giardini, Onna costituisce così la porta verde de L'Aquila.

Onna: centro di una fiorente economia agricola

Fino agli anni 1960 l'agricoltura rappresentava la principale base di sostentamento del paese. In seguito il mutamento strutturale del sistema agricolo ha provocato il lento abbandono dei terreni, utilizzati solamente come occupazione secondaria, ad esclusione di due grandi aziende. Qui oggi sono coltivati principalmente frutta, grano e granoturco d'alta qualità, così come particolari specialità culinarie regionali, come i rinomati fagioli e diverse qualità di patate.

La coltivazione tradizionale avveniva attraverso la rotazione delle colture con piantagioni di canapa, dalla quale si ricavavano i tessuti lavorati a domicilio. Oggi tale coltivazione non è più sfruttata, tuttavia la riscoperta dei tradizionali valori culturali e rurali regionali ha provocato un aumento di richiesta di prodotti del settore. Esemplare è l'albergo diffuso di Santo Stefano, preso come modello dall'Unione Europea, che utilizza quasi unicamente prodotti locali per la preparazione dei piatti tipici.

Oltre all'agricoltura, nei terreni da pascolo posti lungo la valle fluviale, è praticato l'allevamento. Come già accennato infatti, la pastorizia costituisce gran parte dell'economia locale, sfruttando i percorsi della transumanza, un evento che ogni stagione attira numerosi turisti lungo la rotta storica del tratturo.

Fondamentale per la lavorazione della lana e della canapa è il fiume, con il quale esiste una stretta relazione, il nome Onna deriva dal latino unda. L'acqua, oltre a offrire fonte di sostentamento per l'agricoltura, consente il funzionamento dei mulini per la macinazione del granoturco e dei cereali e costituisce habitat ideale per molte specie di uccelli, pesci e mammiferi, utili a caccia e pesca.

Crescita dell'infrastruttura e dello sviluppo industriale

Lo sviluppo industriale giunge ad Onna con molto ritardo. Nel diciottesimo secolo il tratturo erboso venne trasformato in strada battuta, mentre nel diciannovesimo secolo viene realizzata, a lato della strada, la linea ferroviaria che collega Terni, Rieti, L'Aquila, Popoli, Sulmona e Pescara. L'uso della macchina nel ventesimo secolo, ha trasformato il viale nella Strada Statale 17, oggi arteria principale del trasporto di merci, collegata alle nuove autostrade A24 e A25 che corrono rispettivamente da Roma, attraverso L'Aquila, ad Ancona e da Sulmona e Popoli, fino a Pescara. I due tracciati e la linea ferroviaria però di netto costringono l'abitato di Onna all'isolamento.

Attraverso lo stanziamento, da parte dell'amministrazione di L'Aquila, di alcuni finanziamenti agevolati e incentivi fiscali, si è cercato di insediare, nelle vaste aree della valle fluviale, indicate come industriali, imprese del settore high-tech e di telecomunicazione, in parte in collegamento diretto con gli ampliamenti del polo universitario. È così sorta un'area industriale tra Onna e Paganica, estesa fino quasi alla riva del fiume ma in realtà mai sfruttata. Oggi il terreno della Siemens, ad ovest del capoluogo, risulta vuoto, mentre presso la zona industriale di Bazzano si trovano in maggioranza imprese edili, aziende di logistica o di vendita di macchinari, supermercati e attività simili. Le imprese presenti inoltre, con scarichi spesso scarsamente depurati, provvedono all'aumento di inquinamento del fiume Aterno e del torrente Vera, contribuendo all'aumento delle immissioni in atmosfera e riducendo la qualità di vita in tutta l'area periferica aquilana, senza provvedere ad alcun accrescimento dell'offerta di lavoro qualificato.

Turismo e relax vicino

A tutela del paesaggio montano, della fauna e flora locale e delle tracce delle tipiche aree rurali, elementi base di uno sviluppo turistico volto alla qualità e alla persistenza, nel 1923 è sorto il Parco Nazionale d'Abruzzo, il più grande d'Italia, seguito dal Parco Nazionale del Sirente Velino (1989) e dal Parco Nazionale del Gran Sasso (1991).

In questo contesto è stato sviluppato un progetto per l'inserimento, nel panorama paesaggistico protetto, delle aree fluviali della Valle dell'Aterno, contraddistinta da prati, campi fertili e numerosi corsi d'acqua secondari, fino al capoluogo de L'Aquila. Il territorio agricolo, seppur privo del carattere economico di un tempo, può rappresentare infatti, sia per la città che per l'intera regione, un enorme giardino verde, luogo di relax a disposizione di abitanti e turisti, in cui riscoprire antichi valori.

In contrapposizione ai centri marittimi regionali, questo luogo può essere decisivo anche attraverso la realizzazione di un polo di ricerca della piccola industria, migliorando l'impiego per lavoratori qualificati e operando una consistente ripresa economica locale. Al contrario, una sua distruzione, operata da un insediamento incontrollato e da un aumento dell'infrastruttura dei trasporti, non rappresenterebbe un fattore negativo solo dal punto di vista ecologico, ma diminuirebbe anche le chance per un corretto sviluppo economico della città e della regione.

Il concetto di "Parco fluviale dell'Aterno" non può ammettere un'indeterminata espansione lungo aree rurali adiacenti da parte dell'industria e dell'imprenditoria, come accaduto con il piano strutturale proposto nel 2002 in cui la confluenza tra Vera e Aterno è stata soffocata dallo sviluppo industriale incontrollato.

A sud di Onna è inoltre prevista, nell'area di sicurezza dal rischio inondazione, una strada di scorrimento veloce e quindi di decongestionamento della SS17, che separa il paese dal fiume. Invece di concentrarsi nel recupero della qualità dell'acqua, si aggrava così ulteriormente il carico inquinante lungo il fiume, danneggiando non solo la fauna e la flora della pianura fluviale, ma anche l'agricoltura, il cui tradizionale sistema d'irrigazione dipende dai due corsi d'acqua.

Scenario futuro regionale

Lo scenario che si presenta nel post-sisma è quello di un difficile recupero del centro, che non raggiungerà mai più il valore storico di un tempo. Un enorme sforzo è stato fatto per costruire le abitazioni, un asilo, le scuole e un centro per il sostegno della popolazione colpita dal sisma, sistemata provvisoriamente lontano dalle aree distrutte, mentre una parte del polo universitario ed amministrativo è stata provvisoriamente collocata nella zona industriale. Gli interventi hanno così provocato un ampliamento degli insediamenti residenziali a scapito delle aree rurali. D'altra parte, tale tendenza ha rafforzato le periferie dei comuni.

Coerentemente al piano di sviluppo della provincia è stato delineato un asse di sviluppo lungo la valle dell'Aterno. Il trasferimento di parte dell'università e dell'archivio di stato nell'area industriale di Bazzano potrebbe favorire un aumento della qualità del territorio di Onna, nel caso in cui tale collocazione fosse definitiva. La già pianificata metropolitana leggera per l'Aquila creerebbe il collegamento necessario fra i poli universitari, riposizionati nelle zone industriali e culturali d'Aquilone-Sassa e Paganica-Bazzano, incrementando il significato sociale e culturale dei centri più piccoli. La riuscita di un simile sviluppo dipende dall'incremento qualitativo, e non quantitativo del luogo. Come primo passo è necessaria la formazione di un asse di sviluppo che dimostri chiaramente l'intenzione di migliorare la qualità ambientale, attraverso, per esempio, la realizzazione di aree verdi nei terreni a margine della SS17, rimasti liberi dall'edificazione ma utilizzati come aree di manovra

e magazzinaggio. Includendo a questi, anche le aree di rispetto della linea ferroviaria, si realizzerebbe un corridoio verde, largo circa 70 metri, senza arrecare disturbo alla zona industriale e senza costi aggiuntivi. I parcheggi necessari potrebbero, per esempio, essere disposti sotto una maglia flessibile quadrata d'alberi di 8,10 – 8,40 metri.

All'interno di queste aree sarebbe possibile individuare alcune zone per la collocazione d'opere d'arte realizzate da una selezione di artisti regionali ed esposte in mostre temporanee o permanenti. Sponsorizzando queste manifestazioni ed eventi le aziende locali, attraverso la creatività artistica, potrebbero richiamare l'attenzione sui propri prodotti. Allo stesso modo l'università e i paesi limitrofi, come Paganica ed Onna, guadagnerebbero all'interno di questo territorio una "vetrina" verso l'esterno. Attraverso percorsi ciclabili paralleli al traffico stradale e ferroviario, si incentiverebbe l'uso della bicicletta, incrementando lo sviluppo del turismo ecologico nella valle e nell'intera regione, supportato, ad esempio, da un'intensificazione dei collegamenti ferroviari.

Pur trovandosi nelle immediate vicinanze di una zona di montagna prettamente turistica, L'Aquila, ha necessità di sviluppare i fattori locali del sito, rivalutandolo come luogo per il relax ed il tempo libero, soprattutto per contrastare il richiamo dei luoghi costieri e della vicina Roma.

Il concetto di parco fluviale, luogo di cultura rurale in completamento all'asse di sviluppo urbano, realizza di conseguenza, in maniera completa, un panorama ideale. Per questo è necessario che la valle del fiume rimanga il più possibile libera dagli interventi di edificazione, tanto di edifici come di infrastrutture.

Un ulteriore elemento poco valutato ma di crescente interesse risulta la gastronomia locale, direttamente collegata agli antichi valori di un'agricoltura regionale di prestigio. La cultura gastronomica con forte carattere locale risulta fino ad oggi concentrata prettamente nei territori turistici della montagna, mentre nelle aree di valle la produzione riguarda attualmente il solo consumo personale. Da qui però potrebbe giungere un'ulteriore spinta all'economia regionale. La commercializzazione di prodotti locali potrebbe essere garantita dalle regioni, attraverso marchi di garanzia e organizzando, nei periodi della raccolta, mercati di richiamo per i singoli prodotti. Senza dubbio il prodotto tipico regionale più conosciuto della provincia dell'Aquila è lo zafferano, coltivato negli altipiani del medio Aterno e certificato dal marchio DOP (denominazione d'origine protetta). A ciò si aggiungono altre squisitezze regionali, come l'aglio rosso di Sulmona, i porcini, i tartufi, le castagne e le erbe selvatiche dei boschi di montagna. Orzo, farro, lenticchie e piselli sono in ogni caso prodotti tipici dei pendii rocciosi, mentre dalla secolare esperienza nell'allevamento ovino, legato alla transumanza e all'economia di montagna proviene l'offerta di carne e formaggio. Nel fondovalle sono invece coltivati, già dai tempi passati, frutta, noci, miglio, grano, patate e vegetali, mentre ad Onna cresce una speciale varietà locale di fagiolo bianco tondo e la patata turchesa. Nello sviluppo di una richiesta di un'agricoltura intensiva locale per la regione e nella conseguente rivalutazione della pianura del fiume risiede la base di un solido futuro.

Sia dunque a favore di un aumento turistico della valle, sia per la riqualificazione dell'area regionale, è fondamentale rivedere la pianificazione dei trasporti, portando la SS17 a un rapido decongestionamento. L'intervento nell'ambito del paesaggio fluviale deve essere minimizzato, così come è necessario limitare le immissioni dovute al sovraccarico di traffico ai lati della valle. Questo è concretizzabile solo attraverso una larga circonvallazione. Si ritiene pertanto necessario un confronto ed una rivalutazione dei tracciati finora pianificati, a causa delle grandi ripercussioni sulle prospettive dello sviluppo regionale e locale, proposte con il nuovo Masterplan.

Fin a questo momento la discussione ha portato ad un risultato molto migliore del tracciato previsto originariamente, che avrebbe sbarrato Onna dal fiume. Anche il tracciato nuovo taglia la valle fra la via Masergi e la via per Monticchio, attraversa il fiume e passa sulla riva orograficamente destra. A

sud del mulino di San Gregorio è necessario un altro attraversamento del fiume per ricongiungersi al tracciato finora pianificato. Si è scelto questo tracciato, perché non ci si allontana troppo dal tracciato pianificato, apportando un breve prolungamento e costi moderati. Le sezioni dimostrano, tuttavia, un intervento di forte impatto nel paesaggio fluviale, poiché il fiume si ramifica e la strada nuova deve attraversare le strade esistenti (in particolare quella che conduce a Monticchio) mantenendo una pendenza moderata, procedere al di sopra della quota di alluvione e salire di nuovo per attraversare la valle una seconda volta. Il percorso sopraelevato rende molto difficile il controllo delle emissioni del traffico, obbliga alla costruzione di barriere antirumore e per questo aggrava l'impatto ambientale.

Dal punto di vista urbanistico si dovrebbe favorire un tracciato utilizzando il dislivello del terreno che costeggia nei pressi del bivio per Onna il paese di Monticchio. In questo caso la strada, integrata nel dislivello, si troverebbe fuori dalla parte centrale della pianura fluviale, rendendo in tal modo più facile il controllo delle emissioni stradali con provvedimenti protettivi integrati nella costruzione. Questa soluzione adattandosi alla topografia, implicherebbe un percorso poco più lungo, ma ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale dell'intervento.

La soluzione migliore sarebbe stata una circonvallazione con un tracciato in galleria bypassando Monticchio. Tale soluzione, però avrebbe portato a costi molto più elevati.

Onna rischia l'isolamento

Mentre da un lato il paese rischia l'isolamento territoriale dall'ambiente circostante, a causa della nuova strada di decongestionamento prevista, e dal fiume con immissioni di acque contaminate, dall'altro Onna sarà al centro di un importante piano per la promozione e per lo sviluppo del parco fluviale come ingresso turistico del Parco Nazionale del Gran Sasso. La sintesi derivante dall'osservazione della situazione pre-sisma, chiarisce come lo sviluppo di Onna perpetrato negli ultimi decenni abbia delineato una possibile e molto probabile crisi esistenziale, denaturando il significato culturale locale celato nei dettagli. Il terremoto, provocando la quasi completa distruzione dell'abitato, ha acuito drammaticamente la situazione. Ad una possibile perdita di identità, conseguenza di una recente ricostruzione amorfa e priva del contatto con il luogo, potrebbe derivare il rischio che, in futuro, come paese isolato di periferia, si possano sviluppare scarse persistenti prospettive.

Tuttavia con la sola decisione di "ricostruire Onna" non si assicura un futuro ideale, piuttosto ci sarebbe bisogno di un riesame delle tendenze e degli obiettivi dell'attuale sviluppo, tanto per Onna quanto per l'intorno. Onna si deve nuovamente reinventare, per avere un futuro.

Onna un paese rivolto al futuro

A causa della quasi completa distruzione, Onna ha assunto nella provincia il ruolo speciale di "progetto pilota" poiché, in piccola scala ed in un ambiente raffrontabile e comprensibile, possono essere sperimentate le soluzioni possibili per la ricostruzione di un nucleo storico, nella speranza che da ciò si possano ricavare utili esperienze per la ricostruzione dell'antica L'Aquila. Da ciò deriva l'aspettativa di una possibile e relativamente rapida ricostruzione, supportata tanto dalla minima complessità e modesta dimensione dell'intervento, quanto dall'alto grado di organizzazione delle persone coinvolte.

Da questo, e dalla capacità d'influenza degli attori locali, deriva per Onna la chance di sfruttare una rapida ricostruzione attraverso il deciso agire, finalizzato alle necessarie premesse. Per ottenere il

risultato preposto, potrebbe essere necessario escludere, solo inizialmente, la risoluzione di singoli problemi, se non fosse possibile chiarificarli e risolverli in breve termine, concentrandosi sulle domande di fondamentale significato per lo sviluppo futuro del paese.

In base all'analisi della situazione effettuata, Onna ha la possibilità di assicurare la sua esistenza seguendo due scenari possibili, di cui uno principalmente basato su una crescita quantitativa, seguendo l'indirizzo dell'attuale P.R.G., l'altro puntato alla crescita qualitativa, che presuppone la concentrazione edilizia attorno al nucleo del centro storico con la rinuncia all'edificazione sulle superfici periferiche.

Caso 1: Onna segue la tendenza e cresce

Onna si riconosce come luogo residenziale alla periferia dell'Aquila. In comparazione agli altri paesi vicini, presenta il vantaggio di trovarsi immerso nel paesaggio rurale e, per le sue dimensioni minime, di offrire una stretta rete di rapporti sociali con facilità d'integrazione personale. Tuttavia ad Onna manca, fino ad oggi sostanzialmente, l'offerta di attività commerciali legate ai beni di prima necessità, direttamente proporzionali alle possibilità di sviluppo economico legato all'aumento della popolazione.

Il Piano Regolatore attuale prevede nuove aree, tanto residenziali quanto per usi comuni pubblici, per un numero approssimativo di circa 1.000 abitanti oltre ad aree artigianali e commerciali lungo entrambi i lati della ferrovia. L'area, originariamente delimitata per la formazione di un P.E.E.P., è tornata ad essere agricola dopo la caduta del vincolo e potrebbe essere riconvertita ad area per edilizia sociale, destinata a ulteriori 400 abitanti. Se si considera edificabile anche l'area dove si trovano le attuali abitazioni provvisorie post-sisma ed eventualmente s'includono anche le aree previste per il campus degli studenti, il paese avrebbe così il potenziale per sviluppare la crescita dell'attuale numero dei cittadini, giungendo a circa 2.000 abitanti. La ricostruzione, in questo modo, sarebbe possibile senza particolari problemi attraverso il finanziamento privato e, in parte, pubblico. Tale concetto sarebbe avvalorato anche dal potenziamento previsto dei collegamenti ferroviari, il consolidamento della zona industriale di Bazzano lungo la SS17 e nella valle del Vera, oltre alla realizzazione di un polo universitario direttamente collegato a L'Aquila. Tuttavia a causa della difficile gestione delle qualità urbanistiche ed architettoniche di uno sviluppo difficile da controllare, il rischio è di perdere o comunque fortemente pregiudicare il carattere locale del paese, rappresentato dal contrasto tra il denso edificato nucleo storico e il paesaggio agricolo in cui giace.

Oltre a ciò, si creerebbero i presupposti di un'alta immigrazione, con il conseguente risultato di una possibile marginalizzazione della nativa popolazione divenuta così una minoranza e portando ad una definitiva perdita dei caratteri culturali e tipologici locali.

In sintesi, la tutela del carattere unitario di un "luogo storico" come obiettivo da realizzare (vedasi il buon esempio riconosciuto di Santo Stefano di Sessanio), non è conciliabile con una così forte crescita periferica. Onna percorrerebbe così lo stesso sentiero intrapreso dai paesi limitrofi e, al pari di questi, sarebbe considerata dall'esterno.

Nonostante gli ampliamenti previsti, Onna verrebbe acclusa ai piccoli sobborghi de L'Aquila caratterizzati da una conforme lacunosa mancanza di beni di prima necessità. Paganica e Monticchio guadagnerebbero in questo contesto un decisivo posto di vantaggio. Solo nel caso in cui Onna fosse in grado di sviluppare un profilo particolare come luogo residenziale e di lavoro, si potrebbero ottenere qualità urbanistiche ed architettoniche nello sviluppo del paese. Il tutto senza dimenticare la facile possibilità che Onna si possa trasformare in un cantiere infinito, officina di imprese senza scrupoli.

Caso 2: Onna si consolida e protegge la sua particolarità

Onna sceglie di identificarsi come nucleo storico. La posizione nell'unica area inedificata della pianura fluviale dell'Aterno, il contributo di una buona infrastruttura strategica e uno sviluppo di tipo storico possono supportare l'indirizzo del Piano Strutturale, che assegnerebbe ad Onna lo stesso ruolo chiave all'interno del futuro parco fluviale in pianura assunto da Santo Stefano di Sessanio in altopiano come punto di richiamo per il Parco Nazionale del Gran Sasso.

Il presupposto è di riuscire a captare in breve tempo gli interessi legati allo sfruttamento dell'economia industriale e di spostare il più lontano possibile al di là dell'altra sponda del fiume, il tracciato della strada di decongestionamento prevista. In ogni caso è necessario il coinvolgimento delle autorità superiori di pianificazione, che potrebbero accordarsi per il riesame delle vincolanti questioni riguardanti gli esistenti diritti di edificazione e la definizione di uno sviluppo futuro.

Anche i conflitti fra gli abitanti dovrebbero essere risolti e si dovrebbero cercare le vie della compensazione per la rinuncia all'esistente diritto di costruzione là dove, come nel caso di lottizzazioni già predisposte o concessioni già rilasciate, un diritto già esiste.

Per Onna occorre prospettare un nuovo sviluppo economico, legato ad un tipo di turismo bed & breakfast, simile all'albergo diffuso, basato sull'agricoltura del luogo, l'artigianato, i servizi, la gastronomia e l'offerta di pernottamento.

Onna

La ricostruzione di Onna è prioritaria ad ogni nuovo intervento.

Aspetto fondamentale del Masterplan è l'esplicita volontà degli abitanti di Onna di ricostruire il loro luogo originario, di riconquistarlo. Tutto ciò che nel ricordo degli abitanti ha reso lo spazio così unico e incomparabile, può essere riassunto in: "Come era bella Onna". Questo desiderio unisce tutti in un unico consenso, indipendentemente se, in precedenza, abbia appoggiato uno scenario basato sulla crescita oppure sul consolidamento.

La ricostruzione deve essere finanziabile e di conseguenza necessita in primo luogo di una realistica valutazione dei finanziamenti pubblici previsti e dei mezzi privati disponibili di cui usufruire. Secondo il calcolo approssimativo effettuato, il minimo volume di costruzione necessario a ricostituire l'immagine originaria del paese, raffigurata dagli spazi pubblici e dallo sviluppo lungo i suoi fronti, ammonta, considerando una profondità minima di edificazione di circa 10 metri, a 35-38.000 m² di S.U. (superficie utile lorda) e una superficie netta di circa 29.000 m². Sottraendo il 20% di superficie destinata ai locali accessori e ad un possibile uso commerciale al piano terra, che comunque deve essere finanziato, ne risulta una superficie residenziale di circa 23.000 m². Partendo dalla quota massima di superficie residenziale pro-capite in Europa di 50 m² per abitante (Danimarca), si calcola per la superficie residenziale stimata un numero di 460 abitanti e un finanziamento di circa 60 milioni di euro per il volume totale edificato, ovvero 130.000 € per abitante.

Con questo bilancio, è evidente come tutte le risorse debbano essere concentrate sulla ricostruzione. Un possibile ampliamento potrà essere programmato solamente in un secondo tempo, dopo aver risolto la ricostruzione del nucleo storico. Diversamente, si correrebbe il rischio di disperdere le potenzialità, rafforzando la tendenza di nuova edificazione, ovviamente meno problematica al di fuori del centro storico, ma a scapito della ricostruzione degli edifici distrutti dal sisma.

La ricostruzione é un compito collettivo e ha bisogno di regole.

La ricostruzione di un centro storico non é comparabile all'edificazione di una nuova area, dove le case possono con un unico provvedimento essere realizzate in forma indipendente l'una dall'altra e dall'urbanizzazione primaria.

La limitatezza dello spazio e la densità edilizia di un centro storico creano forti rapporti di dipendenza che fanno della ricostruzione un complesso provvedimento collettivo, da affrontare nel suo insieme e risolvibile solo attraverso lo sforzo comune, anche per ciò che concerne l'aspetto finanziario.

Onna é il risultato di un processo di crescita attraverso i secoli ed é stata costruita per lo più secondo regole non scritte da abili capimastri, artigiani e abitanti delle epoche passate ampliando gli edifici secondo il progressivo fabbisogno di spazi per abitare e lavorare.

L'immagine del luogo attualmente rispecchia ancora l'origine storica. Alla ricostruzione spetta il ripristino della continuità con la storia. Ciò può avvenire solo attraverso la volontà e il fattivo lavoro comune di tutti legati all'eredità del patrimonio edilizio. Perciò la ricostruzione deve avvenire ora, in tempi ragionevoli e, come in ogni "lavoro basato sui ricordi", il ripristino degli edifici tutelati non può avere come risultato finale la ricostruzione fedele d'ogni singolo elemento così com'era prima del terremoto; indubbiamente ognuno deve poter contribuire con il proprio ricordo e le proprie esigenze.

A prescindere dalla soluzione necessaria dei problemi legati alle risorse finanziarie, per il piano della ricostruzione si deve chiarire sin da subito l'evidente limite fra vantaggio collettivo e spazio di creatività individuale. È quindi necessario avere regole di procedimento vincolanti e obblighi da rispettare.

D'altra parte dovrebbe essere preteso solo ciò che é indispensabile alla conservazione dell'immagine del luogo ed è necessario al rispetto degli standard di qualità costruttiva ed energetica. Le regole devono essere semplici, limitate allo stretto necessario, e indistintamente valide per tutti. Il singolo (o il gruppo) potrà usufruire della sufficiente libertà per creare il proprio spazio vitale.

Fondamentalmente il dettagliato regolamento si deve limitare alla ricostruzione degli affacci pubblici principali e al controllo dello sviluppo in altezza degli edifici

Aggiuntivamente, nelle dettagliate direttive, vengono indicate nel masterplan le aree per cui, a causa del coincidere di più interessi di utilizzo, si presuppone un elevato bisogno di consenso. In molti casi queste aree, nelle quali sarebbe necessario l'unanime accordo su di una progettazione unitaria, comprendono l'accorpamento di più aggregati di ricostruzione. In questi casi si dovrebbero ripensare le attuali divisioni, oppure imporre agli aggregati interessati una regolamentata votazione obbligatoria sulle scelte di progettazione.

Cosa rappresenta Onna

Ogni luogo ha in qualche modo una propria immagine, un proprio genius loci. Le fotografie pre-sisma mostrano Onna come un luogo inserito in un territorio fluviale sullo sfondo di maestose montagne: un'immagine di un luogo compatto con una chiara definizione dei margini dell'abitato e uno sviluppo unitario nelle altezze.

Il nucleo urbano è annunciato da stretti vicoli tra le case e giardini nascosti dietro i muri. Gli accessi al luogo sono marcati da abbeveratoi e croci.

All'interno del paese si concentra l'edificazione, dalla strada principale s'intravedono occasionalmente i giardini privati che non sono chiusi da muri di cinta, le strade secondarie si restringono in vicoli ombreggiati, la strada principale del nucleo del paese si allarga prima in un piccolo giardino

pubblico recintato, dove si trova il monumento eretto a ricordo delle vittime dell'esecuzione operata dalle truppe nazionalsocialiste, ed in seguito in una piazza pavimentata in pietra con al centro la chiesa. In maniera simile improvvisamente il luogo si riapre e libera lo sguardo del visitatore tra i giardini e il paesaggio fluviale con il panorama delle catene montuose.

Immagine modello e direttive urbanistiche per la ricostruzione

L'immagine che l'abitante di Onna, così come lo straniero, porta con se come ricordo, è quella di un paese storico, compatto dall'esterno, con uno spazio articolato all'interno, armonicamente inserito nel paesaggio dell'ambiente circostante.

Importanti, verso l'Aquila, in viaggio col treno o in bicicletta, risulta essere la vista sull'paesaggio fluviale, a sud-ovest l'apertura verso la pianura del fiume nella via del Mulino e a nord-est, arrivando dalla strada o dalla ferrovia, la vista sopra il paese.

Compito del Masterplan è di assicurare almeno nei tratti fondamentali questa immagine. Quando gli ampliamenti devono avere luogo o sono inevitabili, si dovrebbero stabilire delle regole, che garantiscano il persistere della relazione fra l'immagine esterna del paese e il paesaggio. Per questo motivo acquistano ulteriormente importanza la conservazione di un ambito verde d'orti come zona di rispetto intorno al nucleo compatto del paese, là dove hanno luogo ampliamenti e completamente, così come lo sviluppo controllato in altezza e la conseguente silhouette. Oltre di quest'ambito l'espansione dovrebbe limitarsi a riempire i terreni edificabili giuridicamente stabiliti.

Ad Onna il fascino del luogo è dettato dal variegato passaggio delle strade principali, strade secondarie, vicoli, piazzette e piazze. Il Masterplan fissa perciò i confini degli spazi pubblici, a garanzia di mantenimento di questo fascino originale.

Allo stesso tempo la storica Onna si compone di due facce. Verso lo spazio aperto volgono i palazzi: una facciata visibile a tutti e di cui la visione d'insieme individua l'immagine complessiva del paese. Ciò che si trova nel retro (l'altra faccia), è il più o meno privato mondo dei vicini che convivono assieme "muro a muro" e che per questo devono trovare un accordo reciproco. L'immagine del luogo è dunque influenzata dall'area privata, solo là dove questa è prossima allo spazio pubblico, e dunque visibile, ma anche dove la sua organizzazione è in diretto rapporto con il paesaggio circostante.

Ci sono inoltre spazi di vicinato con carattere semi-pubblico, a volte pubblicamente accessibili (come quello al retro della via Prepositura dove nel passato hanno avuto luogo assemblee e concerti) che, come luoghi di vita, devono rispondere in primo piano alle esigenze private dell'aggregato dei corrispettivi proprietari ma, poiché l'immagine del paese è influenzata da questi, devono anche sottostare al controllo e alla partecipazione della comunità.

L'approccio conservativo chiede chiaramente per completamento un concetto d'aggiornamento che va al di là della nozione del semplice restauro. Il degrado della via dei Martiri si era manifestato già prima del sisma. Si confermava sempre più la necessità di dare una spinta di sviluppo alla strada per recuperarla come corso centrale del paese. Sicuramente la costruzione di Casa Onna va in questa direzione. Rimuovere la recinzione del giardino pubblico e trasformarlo in una piazza potrebbe creare uno spazio centrale per la vita sociale ed un nucleo commerciale in mezzo al paese. Restaurare il vecchio forno e realizzare un centro per gli anziani annesso al retro della chiesa che si apre con un cortile ombreggiato sulla via dei Martiri sono altri provvedimenti per riabilitare questa via principale nella sua funzione focale per la vita sociale.

Continuità e cambiamento

Ricostruire include sempre la chance di un nuovo inizio. Carenze ed errori del passato possono in circostanze normali, e solo con grosse difficoltà, essere corretti, poiché “durante il processo” sarebbe necessario intervenire sulle esistenti posizioni di proprietà. La ricostruzione presuppone in ogni caso un nuovo ordinamento e la risoluzione delle situazioni patrimoniali.

Processi d’eredità e cambiamenti di proprietà, operati durante numerose generazioni, hanno condotto ad una completa quanto confusa frantumazione delle proprietà immobiliari, sia case che terreni. Nello sviluppo di questo radicale cambiamento, possono essere eseguite, tranquillamente e apparentemente senza conflitti, anche grosse modifiche alla pianta urbana.

In Onna, si propongono anche due distinti interventi nel nucleo storico.

Al posto del giardino recintato del paese dovrebbe sorgere una grossa piazza pubblica (la Piazza Nuova). Come rappresentativo luogo centrale in completamento alla piazza S. Pietro, dovrebbe servire anche come “sala riunioni”, mercato e piazza per le feste, ma in prima linea deve costituire un quotidiano punto d’incontro fra abitanti e ospiti. Attività di gastronomia e un’offerta di negozi in collegamento con l’ufficio postale dovrebbero animare la piazza. La riattivazione del vecchio forno, nuove attività alberghiere nell’immediato vicinato e un possibile riutilizzo di una nuova risorta casa Alfieri, con conseguente influsso anche fuori dal paese, potrebbero rafforzare il nuovo luogo centrale. Per sottolineare la funzione centrale della piazza, proponiamo di scegliere un pavimento di differente formato in pietra locale.

Si dovrebbe creare, nell’angolo sud della piazza, un monumento in pietra a ricordo delle vittime del terremoto e della rinascita di Onna. Il disegno proposto nel Masterplan rappresenta una fontana simile a quella delle 99 „cannelle“ di L’Aquila con pietre prese dalle case distrutte con i nomi incisi delle vittime. L’acqua come simbolo di vita e rinascita esce dalla punta alta di una colonna centrale spaccata.

Al sud, in collegamento alla piazza S. Pietro, s’incontra una storica costruzione a corte che, escludendo un’unica rovina salvatasi nella parte posteriore, è completamente distrutta. La facciata lungo la piazza dovrebbe essere ricostruita, contrariamente la ricostruzione fedele della corte interna suscita molte perplessità. Il confine del paese potrebbe qui aprirsi al paesaggio, integrando i rimanenti resti delle scale, dell’arco e di altre strutture di valore. Anche il motivo urbano del posteriore vicolo di vicinato sarebbe nuovamente accolto ma, liberato dalla strettezza ombrosa, guadagnerebbe, fra i muri dei giardini, una nuova qualità di permanenza. Ugualmente per le famiglie potrebbero sorgere attrattive abitazioni in questa situazione protetta, nell’immediata vicinanza del centro ma con vista sul paesaggio e con giardini propri. Ad ovest della corte storica, un “muro-portale”, accesso alla nuova area, sostituisce gli edifici crollati e ripristina la peculiarità di “stanza a cielo aperto” del luogo.

Immagine della sostenibilità e conseguenti direttive urbanistiche ecologiche

Onna dovrebbe assolvere i criteri di un’urbanistica sostenibile e dotata di futuro.

Da ciò deriva in primis un risparmio delle risorse nella fase di ricostruzione. In generale, il più importante contributo è la rinuncia all’utilizzo delle superfici fino ad ora inedificate. Sotto questo aspetto, la ricostruzione occuperebbe solo le superfici fino ad oggi edificate, adoperando un sostanziale criterio di sostenibilità.

Nella fase di preparazione è già stata disposta la messa in sicurezza e la conservazione di edifici di grande pregio architettonico. Ad oggi rimane senza risposta la domanda di come procedere con le restanti masse di macerie. Si potrebbe prevedere un metodo collaudato di rielaborazione dei

calcinacci, secondo cui regolarmente, in impianti stazionari, le macerie verrebbero frantumate, selezionate, scartate e macinate. Secondo il tipo di lavorazione, potrebbero essere in seguito riutilizzate come materiale inerte per la produzione di cemento, per la produzione di pietre da costruzione, per i riempimenti o per il fondo delle strade.

Onna potrebbe in questo aspetto assumere un ruolo primario se, per esempio, nelle opportune vicinanze della zona industriale, fosse installato un impianto stazionario che inizialmente potrebbe servire alla produzione del materiale per la ricostruzione locale e successivamente per l'ampliamento dell'infrastruttura (circonvallazione).

Un altro importante criterio di sostenibilità è di concepire un'infrastruttura di elevato standard moderno, che utilizza risorse minime in fase di costruzione e per il mantenimento, che sia di facile gestione, che possa soddisfare le richieste ecologiche dal punto di vista dello smaltimento e approvvigionamento. È importante una chiara disposizione delle reti di distribuzione senza grosse spese aggiuntive, per sostituire il ricorso a fonti di energia esistenti con un successivo approvvigionamento di energie rinnovabili. Attraverso una perizia, si potrebbe in anticipo esaminare una prospettiva possibile di bilancio zero d'emissione di CO₂, cosa che potrebbe essere considerata nell'attuale pianificazione delle infrastrutture, senza provocare un rallentamento nella ricostruzione. Per quanto emerge dalle richieste di pianificazione degli edifici, devono essere prese in considerazione le direttive tecniche.

Onna, durante tutta la sua storia, ha sempre avuto uno stretto rapporto con l'acqua ed il fiume. Si è già parlato dell'importanza di eliminare gli impedimenti nella depurazione delle acque di scarico per l'intera valle dell'Aterno. Da ciò deriva anche l'importante separazione, già prevista a livello regionale, delle acque di scarico da quelle piovane. In aggiunta, dovrebbe essere imposto a livello locale un effettivo sistema di management delle acque, basato sulla divisione dell'acqua potabile, di quella piovana riutilizzabile e delle acque grigie, da prendere in considerazione nel bilancio totale. Un sistema simile, alimentato dal Vera e dall'Aterno attraverso lo storico procedimento d'irrigazione e drenaggio, è già utilizzato per il territorio agricolo. Per poter adeguatamente soddisfare l'odierna richiesta di qualità dell'acqua, anche questo dovrebbe essere compreso all'interno di un concetto generale di risanamento ecologico.

Il disgelo o forti precipitazioni di pioggia possono provocare improvvise inondazioni nella valle fluviale. Per evitare uno straripamento lungo gli argini dell'Aterno, è importante mantenere intatta la rete di canali e piccoli percorsi d'acqua nella valle fluviale collegati al fiume. Un allargamento dell'alveo fluviale, attraverso vasche di ritenzione, potrebbe da un lato proteggere dal rischio di esondazioni, dall'altro arricchire l'immagine del paesaggio fluviale aumentando la qualità di vita dedicata al tempo libero e, in combinazione con l'acquicoltura, aprendo anche nuove prospettive economiche.

La crescente impermeabilizzazione delle superfici, come conseguenza dell'ampliamento delle aree d'insediamento, oggi accresce costantemente il pericolo dell'acqua alta. Il problema dovrebbe essere risolto alla radice, obbligando la riduzione, attraverso corrispondenti direttive, delle aree impermeabilizzate all'interno delle superfici degli insediamenti. Attraverso interventi sul paesaggio e nei giardini si potrebbe ritardare il deflusso con l'utilizzo di una condotta aperta di convogliamento delle acque piovane. Nelle situazioni anguste o per un uso domestico o in giardino, l'acqua può essere raccolta direttamente in appositi depositi o cisterne.

Si potrebbero pensare delle direttive che impongano la realizzazione di coperture verdi. Sono infatti riconosciuti i benefici apportati sul microclima con la trattenuta delle acque piovane e dalla creazione di tetti verdi per le nuove edificazioni sul microclima, specialmente all'interno di un denso edificato luogo di abitazione.

Linee guida creative e direttive per la pianificazione degli edifici.

Fondamentalmente il dettagliato regolamento si deve limitare alla ricostruzione degli affacci pubblici principali e al controllo dello sviluppo in altezza degli edifici. Basilare è lo sviluppo dei fronti comprensivo di indicazioni riguardanti la larghezza delle particelle, le altezze di gronda e di colmo, la posizione delle porte di accesso e dei portoni di ingresso. A completamento, sono riportate riproduzioni fotografiche o disegnate, delle facciate prima della distruzione e, nella misura in cui è stato possibile classificarle, l'ubicazione di spoglie architettoniche importanti, quali frammenti di balconi, cornicioni, rivestimenti ed elementi di ornamento.

Edifici o parti di edifici, rappresentativi dell'immagine del posto, dovrebbero in via eccezionale essere trattati come monumenti. Questi, nella misura in cui si sono mantenuti, dovrebbero essere messi in sicurezza e restaurati. Per quanto in pezzi o completamente distrutti, dovrebbero essere ricostruiti. Un'analisi sull'immagine del paese dell'Università di Innsbruck ha prodotto un documento basilare per questa identificazione.

Richieste tecniche ed energetiche degli edifici

È ovvio che tutti gli incarichi di costruzione dovranno rispettare indispensabili istanze costruttive atte ad escludere, con la massima sicurezza, una nuova distruzione con conseguente pericolo per gli abitanti, a causa di un altro terremoto. Esistono già ordinamenti fondamentali e supplementari formulati dalle autorità competenti, integrati da numerosi consigli da parte degli specialisti della costruzione antisismica, studiati a fondo con il supporto delle immagini dei danni sismici e le relazioni geologiche. Una corrispondente consulenza in questo settore potrebbe essere pensata per gli architetti e gli ingegneri incaricati dai committenti. Rispettando queste direttive, gli edifici potrebbero essere ricostruiti anche con metodi tradizionali.

Già a priori i rappresentanti degli abitanti, i rappresentanti degli sponsor, gli amministratori e i politici avrebbero richiesto un concetto di ricostruzione fondato sui criteri di sostenibilità, efficienza energetica e bio-edilizia. Il riutilizzo dei materiali recuperabili, di cui si è già parlato, rappresenta un importante contributo.

La scelta di una costruzione massiva risponde al bisogno di capacità di accumulo termico necessario a contrastare le condizioni climatiche locali, caratterizzate da forti sbalzi di temperatura giorno/notte e stagionali. Contrariamente alla costruzione tradizionale, è indispensabile, in una moderna costruzione a risparmio energetico, predisporre un efficace isolamento termico esterno privo di ponti termici. Sono principalmente da considerare, dal punto di vista della bio-edilizia, sistemi di isolamento termico naturali (vegetali o animali) o su base minerale.

Per un bilancio energetico positivo dell'edificio sono fondamentali i guadagni solari passivi nei freddi periodi dell'anno ed una efficace protezione dal sole nei periodi caldi. Da ciò generalmente deriva che, in una casa ben isolata, le percentuali di finestre poste nelle facciate di diverso orientamento non dovrebbero superare i valori stabiliti. A Onna le parti vetrate delle facciate lungo lo spazio pubblico, che compongono l'immagine storica del luogo, risultano relativamente poche, pertanto sarebbe possibile una maggior libertà di intervento, limitandosi alla progettazione delle facciate posteriori. Per garantire i caratteri richiesti, potrebbe essere offerta, agli architetti ed agli ingegneri incaricati della ricostruzione, un'approfondita consulenza con individuati specialisti riguardo al complesso delle domande sulla costruzione a risparmio energetico.

Linee guida e direttive per la formazione degli spazi pubblici

È tipico per un luogo storico come Onna che gli spazi pubblici non servano solo all'accessibilità del luogo ma anche, in modo rilevante, allo svolgimento della vita pubblica. E tanto come le pareti del-

le stanze creano lo sfondo della vita privata, allo stesso modo le facciate degli edifici costituiscono lo scenario della vita collettiva, formando una quinta. Un passo verso il palco pubblico, e si entra in scena nella vita della comunità. Chiunque si sporga dalla finestra, dal balcone o dalla terrazza entra a far parte della vita pubblica.

Questa funzione sociale, che lo spazio pubblico ha avuto nei decenni passati, ha sofferto per il difendersi dell'uso della macchina a livello individuale. Anche per questo motivo molti abitanti, in particolare giovani famiglie con bambini, hanno abbandonato il centro storico preferendo una casa individuale con giardino come forma ideale dell'abitare. L'abbandono dovuto alle circostanze è sempre stato avvertito come una perdita. La qualità dell'esistenza è basata anche sulla possibilità di partecipazione spontanea alla vita pubblica. Perché ciò avvenga è necessario ricercare il giusto contesto. Lo spazio pubblico dovrebbe offrire quella qualità che rende piacevole sostare e relazionarsi, non dovrebbe essere dominato dal traffico, dovrebbe essere sicuro dal rumore e dalle immissioni dei gas di scarico, i veicoli non dovrebbero essere un rischio per i bambini e per gli anziani e dovrebbe essere garantito il riposo notturno.

Il Masterplan, attraverso un concetto di transito che limita l'accesso al centro storico ai soli residenti e ai rifornimenti di beni di prima necessità, crea le condizioni per non dare priorità al transito di macchine rispetto ad altri mezzi di trasporto, impone assoluto riguardo per i partecipanti più deboli del transito. Sarà limitata fortemente la permanenza e concessa la sosta solo per esigenze di carico e scarico.

Presupposto è anche la creazione delle superfici degli spazi pubblici idonea al tipo di traffico, evitando i vari provvedimenti di dirottamento del traffico (per es. formazione di sensi unici). L'utilizzo del mezzo pubblico evita la suddivisione eccessiva delle aree. I pochi necessari elementi d'arredo urbano, come lampioni, sedute fisse o alberi per l'ombra, devono essere impiegati in maniera parsimoniosa e devono risultare funzionali alla struttura e all'orientamento. Il concetto di aree a traffico limitato, là dove è stato applicato in modo coscienzioso, ha incentivato la rinascita dei nuclei urbani come luoghi di abitazione attrattivi capaci di favorire il ritorno degli abitanti, favorendo così anche la ripresa delle attività legate al commercio dei beni di prima necessità e all'offerta gastronomica.

La vita sociale ha da sempre cercato punti di aggregazione. Questi potrebbero essere, nel caso specifico, o una fontana ben decorata o un monumento. Molte volte sono rappresentati anche da oggetti che, di per sé, non richiamano molta attenzione e che spesso non vengono riconosciuti dalle persone estranee al paese. Il team dell'Università di Innsbruck nel portare avanti l'analisi del luogo ha cercato di rintracciare tali punti di riferimento, come stipiti, edicole votive, abbeveratoi, lapidi memoriali o situazioni d'angolo: ripristinarli nel loro originale e sobrio significato, fa sì che la totale formazione dello spazio pubblico avvenga quanto prima e con semplicità. Le proposte del Masterplan per la formazione dello spazio pubblico rispecchiano nuovamente questo sforzo.

Linee guida e direttive per il piano del traffico

Il piano strutturale del 2002 promuoveva Onna "Porta del Parco Nazionale". Il paese oggi nascosto dal terrapieno della ferrovia in futuro dovrebbe presentare un affaccio sulla SS17. Se questa pista storica della transumanza venisse decongestionata e riqualificata assumerebbe tutt'altra importanza per la regione come asse di un sviluppo economico-culturale, viale turistico della valle e della transumanza. Le chiesette campestri connesse con la transumanza sono ora strette fra ferrovia, strada e zona industriale. S. Giovanni risale al sec.XIII, Sant'Anna al sec. XVII. Devono essere risanate e acquistare visibilità. Con una circonvallazione intorno a S. Giovanni si potrebbe recuperare una traccia del vecchio tratturo. La chiesetta e le case adiacenti risulterebbero uno sfondo attraente ad un'area di accoglienza, per feste e mercati turistici, sotto la direzione della Pro Loco onnese.

Senza una sufficiente offerta di mobilità non è possibile la vita moderna in una società basata sul lavoro con un forte bisogno di accesso ad un'ampia e specializzata offerta di beni di prima necessità, di formazione, di tempo libero e culturale. Nella situazione attuale, questo fabbisogno di mobilità flessibile e sempre disponibile è soddisfatto quasi unicamente dall'utilizzo dell'auto privata. Per la necessaria riduzione del traffico di passaggio e del traffico di sosta nello spazio pubblico del centro, è fondamentale la sostituzione di questo mezzo.

Da ciò deriva in primis, la necessità di uno spazio sufficiente per i parcheggi, da realizzarsi preferibilmente o nei piani terra degli edifici, con accesso immediato dalle strade, o nel retro, a distanze accettabili dalle abitazioni. La rete delle strade è impostata in modo che non ogni particella, ma le singole zone edificate, con poche esclusioni, siano accessibili dal centro o dalle retrovie. Il rischio di un'impermeabilizzazione degli spazi a ridosso delle abitazioni e una riduzione della qualità d'abitare a causa della costruzione dei parcheggi deve essere evitato attraverso una zonizzazione che permetta l'accesso ai posteggi solo con collegamenti alle strade di servizio e regoli la quota massima permessa di superfici non drenanti in rapporto alla superficie complessiva. Grossi parcheggi potrebbero essere realizzati sotto dei pergolati o una maglia quadrata di alberi di circa 8-9 metri (creazione di zone verdi, ombreggiamento, microclima) e l'acqua piovana dovrebbe defluire in un pavimento drenante o in un pozzetto di raccolta (management delle acque piovane).

Il Masterplan indica le aree destinate ai parcheggi pubblici e quelle ritenute più adatte alla realizzazione dei parcheggi privati.

Per preservare la scala originaria di paese rurale e per diminuire i costi delle vie di accesso, si dovrebbe ridurre la larghezza delle strade al massimo a 3,50 metri e si dovrebbe rinunciare alla creazione di marciapiedi ad ambo i lati della strada, a favore di due semplici linee di delimitazione sulla pavimentazione leggermente inclinata verso il centro della strada.

Il collegamento territoriale di Onna utilizza, a sud, la esistente strada verso Monticchio.

A nord, per il sottopasso carrabile della ferrovia di collegamento con la SS17 sono state sviluppate più proposte, in ogni caso si consiglia il mantenimento dei passaggi a livello esistenti come collegamenti pedonali e ciclabili.

In particolare, nell'ultima soluzione sviluppata che ha accolto il consenso degli abitanti, il sottopasso di progetto collega la SS 17 con l'antica via dell'Aquila poco prima della chiesa di S. Giovanni. Si avrebbe così un ingresso carrabile principale al paese ad ovest ed uno secondario a sud lungo la strada per Monticchio. I parcheggi pubblici sono disposti principalmente lungo la via Geremia Properzi e lungo la via di progetto a nord parallela alla ferrovia che collega via dei Martiri con via degli Oppieti.

La via antica de L'Aquila, nel tratto successivo al sottopasso, verso la zona industriale di Bazzano, manterebbe la sua caratteristica di strada rurale e potrebbe essere utilizzata principalmente come collegamento ciclabile.

Anche se non ci si deve aspettare in breve tempo una forte riduzione dell'utilizzo della macchina di proprietà, possono intanto guadagnare importanza altre forme di mobilità ecologiche: così il previsto potenziamento della linea ferroviaria del traffico regionale, che porterebbe un significativo miglioramento del collegamento del trasporto pubblico locale. Inoltre l'utilizzo della bicicletta sarebbe incentivato dall'offerta di piste ciclabili, in un contesto di mobilitazione a corto raggio, legata al tempo libero, assumendo un ruolo decisivo anche come particolare mezzo di collegamento al trasporto pubblico locale. Per uno sviluppo turistico di Onna, come posto di relax e porta d'accesso al parco fluviale nonché al Parco Nazionale del Gran Sasso, è fondamentale l'incremento di una buona rete ciclabile e di sentieri. Ciò potrebbe includere tanto le esistenti vie agricole, quanto la realizzazione di nuovi tracciati alle sommità degli argini del fiume. Un "simpatico" collegamento ciclabile alla futura zona universitaria e verso Paganica sarebbe possibile se si rinunciassero all'attuale allacciamento della strada di Paganica e alla SS17 a nord del paese.

Onna ha, con la linea ferroviaria, le linee bus, i taxi, i veicoli privati e le biciclette, tutto il potenziale necessario per poter rispondere positivamente ai vari problemi di mobilità, offrendo ogni volta a Onnesi e agli ospiti, idonei mezzi di trasporto, sia singoli che sotto forma di pacchetti tagliati su misura: il Carsharing, "Call a bike" e "Bus comunitari", rendono possibile la scelta flessibile del mezzo di trasporto o come offerta di servizio decentrato o come un servizio specifico e particolareggiato di grande effetto pubblicitario gestito da un centro della mobilità.